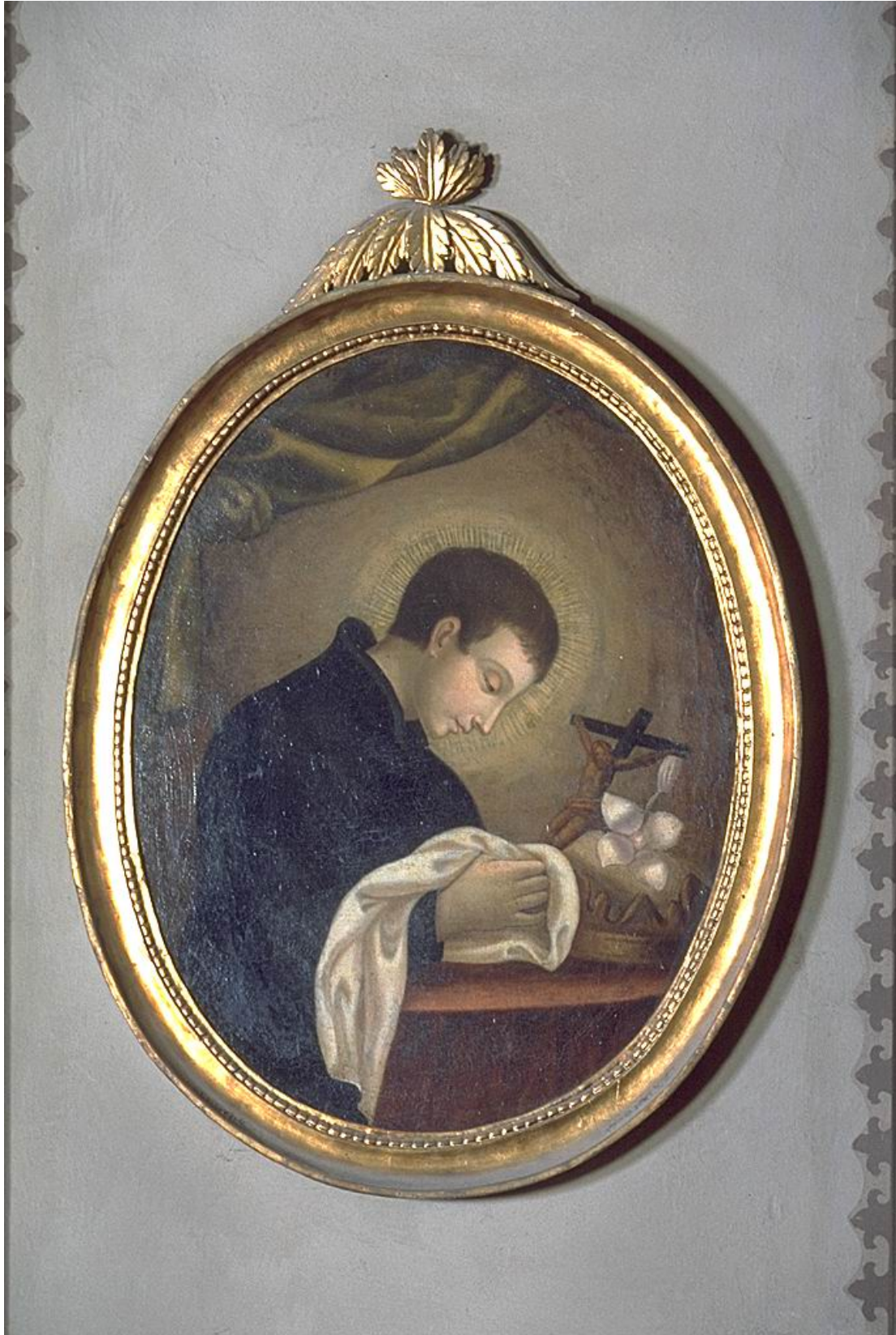


San Luigi Gonzaga

nato a Castiglione delle Stiviere (Mantova) nel 1568

morto a Roma il 21 giugno 1591

festa il 21 giugno



Quadro ad olio
Appeso nell'abside, lato sinistro



A fronte: altare nella chiesa di Sant'Ignazio a Roma con la Gloria di san Luigi Gonzaga di Pierre Legros (1666-1719).

Sotto: il piccolo Luigi a dodici anni in un ritratto coevo.



San Luigi Gonzaga

di Gualberto Giachi

Oggi, all'alba del terzo millennio, è meno difficile tracciare un profilo autentico del giovane marchese (1568-91), nativo di Castiglione delle Stiviere (Mantova), figlio di Ferrante. Luigi è stato falsato da uno "zuccheroso devozionismo", già col primo biografo, Virgilio Cepàri (1606).

Una duplice premessa: la virtuosa sposa di Vincenzo Gonzaga, Eleonora *senior* (1538-1587), appoggia la rinuncia di Luigi; Eleonora *junior* (1567-1611), figlia di Francesco de' Medici, poteva essere un partito ideale! Era nipote di Eleonora Medici (morta nel 1562), sposa di Cosimo I. Ma i sogni di Ferrante sono infranti dalla scelta di Luigi.

Una seconda prefazione. Nel 1968 una mostra itinerante in dodici pannelli (di Peter Mulder) già ridimensionava Luigi. In parallelo, la *Mostra iconografica aloisiana* (di monsignor Luigi Bosio, nella patria del santo) gli rendeva un volto più virile.

Luigi non era solo un paggetto grazioso e fragile, orante e penitente, ma un giovane intelligente, ricco di sensibilità e di forza, per reagire all'eredità dei Gonzaga: avarizia, insensibilità, sete di potere...

Ricordiamo inoltre il Comune di Castiglione delle Stiviere, per i quattro cortei storici in costume (1988-1991), con cinquecento comparse. L'anno 1991 fu coronato dalla visita carismatica di Giovanni Paolo II.

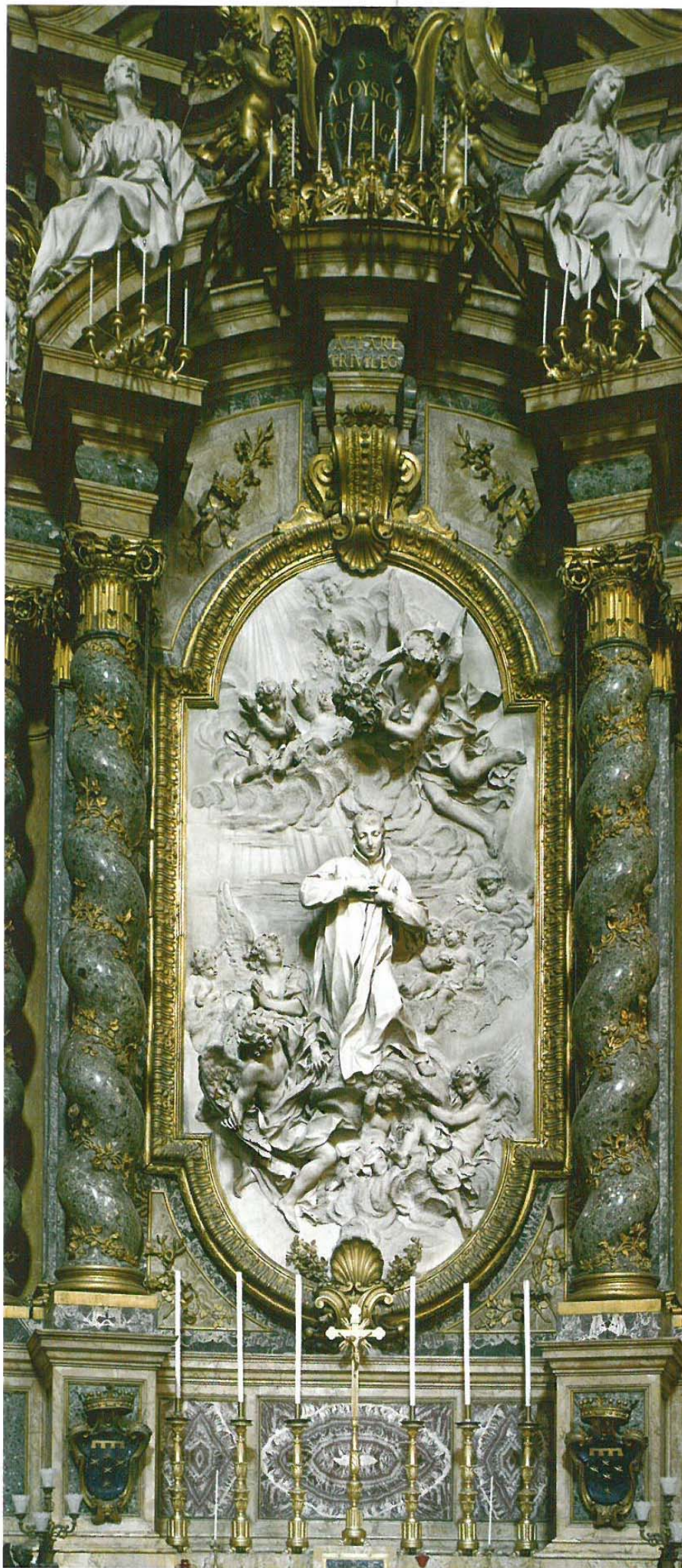
Il secolo di Luigi è segnato dall'eresia di Lutero e Calvino. La "nuova era di rigenerazione" (Vasari) convive con materialismo e razionalismo; operano Raffaello e Michelangelo, Ariosto e Tasso; risuonano le note di Monteverdi e di Pier Luigi da Palestrina.

Vedremo come Luigi sa reagire: prega e ama i poveri, si rende conto della corruzione di corte, è capace di difendere il suo cattolicesimo, di svergognare un vecchio signore che teneva discorsi pornografici... Sa rimproverare il principino don Diego, che pretendeva di comandare al vento...

Nelle sue scelte è guidato da grandi ideali! I suoi genitori – Ferrante Gonzaga e Marta Tana di Sàntena, piemontese – si conoscono alla corte di Filippo II e si sposano a Madrid il 15 novembre 1566, secondo le norme del concilio di Trento. Luigi nasce il 9 marzo 1568, con un parto difficile; è battezzato il 20 aprile a Castiglione: certificato in latino! Ferrante è fiero del suo erede. La madre, donna di cultura e di fede, lo educa alla preghiera e alla carità. Luigi cresce vispo e birichino. Il padre gli regala un'armaturina leggera e lui nel 1573, a Casalmaggiore, fa l'ufficiale e spara il cannone... Due anni prima, lo stendardo oro-azzurro della Lega santa aveva trionfato a Lepanto... Lontano da mamma Marta, Luigi prega di meno e dice "parolacce militari"...

Nel 1577-78, insieme al fratello Rodolfo, Luigi passa col padre a Bagni di Lucca ed è poi accolto alla corte di Francesco de' Medici a Firenze. Fa progressi in latino e spagnolo. Nel giardino di Palazzo Pitti gioca con le principessine Eleonora, Anna e Maria. Ma Firenze matura Luigi: davanti alla santissima Annunziata si consacra alla Madonna. Il precettore lo conduce da un confessore gesuita, e lui sviene in San Giovannino, ripensando alle "parolacce"...

Nel 1579 Ferrante, eletto principe del Sacro Romano Impero, preferisce che i figli rientrano a Castiglione, ove Luigi, il 22 luglio 1580 riceve la prima comunione dal cardinale Carlo Borromeo. Ormai la vita di Luigi segue gli *Esercizi spirituali* di sant'Ignazio.



Luigi Gonzaga
Castiglione delle Stiviere
(Mantova), 1568 – Roma,
1591

Nome = uomo illustre
(dal tedesco)

Emblema: giglio, crocefisso
Patronato: giovani, scolari,
studenti

Intanto Ferrante è incaricato da Filippo II di accompagnare a Lisbona sua sorella Maria d'Austria, vedova di Massimiliano II. Dal 1581 Luigi vive a Madrid. La sua vocazione si precisa. Il 29 marzo 1583 terrà un suo discorso in latino davanti al re. Ma il 15 agosto 1583, davanti alla Madonna del Buon Consiglio nella chiesa del collegio della Compagnia di Gesù, Luigi è certo che il Signore lo vuole gesuita...

Marta è contenta. Ferrante oppone grosse difficoltà. Luigi è convinto, ma accetta di rimandare la decisione al ritorno in Italia. Nel 1584 a Castiglione, Luigi scappa da casa, scrive al Padre generale Acquaviva... Finalmente Ferrante cede, e il 2 novembre 1585, Luigi firma a Mantova l'atto di rinuncia al marchesato. Lunedì 4 novembre dalla bruma mattutina spunta il sole, la carrozza attraversa il Po a San Niccolò, l'esodo di Luigi è segnato da "grande allegrezza".



Luigi arriva a Roma: forse il 20 novembre 1585. Suo cugino, monsignor Scipione Gonzaga, lo ospita nel palazzetto di via della Scrofa 117 (dal 9 novembre 1991, una lapide ne ricorda il passaggio). Da una lettera di Ferrante, sappiamo che Luigi il 23 novembre fu ricevuto da Sisto V, domenica 24 passò al Gesù per la messa, poi lunedì 25 entrò nel noviziato di Sant'Andrea al Quirinale. Il suo cuore gustò pace e gioia...

Dopo un breve soggiorno a Napoli per ragioni di salute, Luigi è trasferito al Collegio Romano per concludere gli studi di filosofia. Il 25 novembre 1587, nella cappella del quarto piano, pronuncia i primi voti religiosi. Spesso pregherà nella chiesa dell'Annunziata (poi assorbita nella vasta chiesa di Sant'Ignazio).

Luigi passa alla teologia, domanda le missioni dell'India. Nel 1588 riceve gli ordini minori in San Giovanni in Laterano. Il 12 settembre 1589, su consiglio del Padre Bel-

larmino e del Padre Acquaviva, Luigi va a riappacificare suo fratello Rodolfo con il duca di Mantova. Un suo discorso sull'eucarestia porta molta gente alla confessione. Nel ritorno, entusiasmo gli studenti di Siena parlando della sequela generosa di Cristo-Re. Nel febbraio 1591 scoppia a Roma un'epidemia di tifo petecchiale e Luigi è fra i primi volontari. Il 3 marzo trasporta un appestato all'ospedale della Consolazione. Subito un febbre lo avvolge e lo avvia alla morte, vero "martire di carità"... L'ultima lettera alla madre lo rivela carico di fede... Il 21 giugno 1591, Luigi ha maturato un grande ideale, "giunge a riva di tutte le sue speranze".

Per concludere indico al lettore tre tappe significative: 1) Firenze 1579: davanti all'Annunziata Luigi fa voto di non sposarsi. 2) Madrid 1583: per evitare ogni gloria si farà gesuita... 3) Roma 1587: Luigi chiede le missioni! Nel 1968, insieme a L. Del Zanna, trovai questa "sequenza" che ripropongo: "Luigi è passato dall'egoismo alla protesta, dalla protesta alla proposta, dalla proposta alla socialità, dalla socialità alla carità"... Siamo all'enciclica *Dio è carità*, di Benedetto XVI!

Di lui Paolo VI disse nel marzo 1968: "Luigi concepì la sua esistenza come un dono da spendere per gli altri"; infine le parole di Giovanni Paolo II nel giugno 1991: "Il Padre misericordioso ha concesso a Luigi d'immolare la sua giovinezza in un servizio eroico di carità fraterna".



Sopra: san Luigi Gonzaga in adorazione del Crocifisso; dipinto del XVIII secolo. Firenze, Santa Maria Maddalena de' Pazzi.

A fronte: san Luigi bambino insegna ai compagni; dipinto spagnolo del XVII secolo. Città del Messico, Museo Franz Mayer.